IL CALDERARI

NEL QUARTO CENTENARIO DALLA MORTE

Nonostante che, da circa quattro secoli, Giovanni Maria Zaffoni detto il Calderari sia considerato seguace non ultimo tra quelli del Pordenone; e forse perché in questo tempo, nei molti accenni a lui fatti, è sempre mancato un accostamento particolare, e con più entusiasmo: nelle ragioni della sua pur modesta fama sempre rimane qualche cosa di incerto contraddittorio.

E già nei nostri vecchi autori, quali il Lanzi o il de Renaldis, troppo acuti o generici non tanto per non accorgersi della sua opera, è facile sentire, sotto alle frasi ammirative, una certa vacuità ed imprecisione. Veri e propri scandagli critici, a dire il vero, intorno al Calderari, non ce ne furono: la trattazione semmai, sparsamente, e in assai scarsa misura, si limitava al poco dell'aneddoto e del documento: ossia a una cronistoria utilissima, ma da tempo a bastanza matura.

Nella crescente distanza degli anni, nel graduale contemperarsi delle esperienze e dei giudizi intorno ai pittori friulani del XVI secolo, forse non è inutile pensare a un disegno complessivo dell'opera di Giovanni Maria Zaffoni; il quale non è soltanto un mestierante più o meno abile, come si è soliti credere giudicandolo sulle opere che la tradizione gli assegna e che appartengono quasi tutte agli estremi anni della sua attività: ma è artefice per qualche verso vivace, il cui accento talora particolarissimo, va interrogato su altre opere della giovinezza e della maturità; risparmiate dal tempo, ignote alla critica. In esso lo Zaffoni parla quasi sempre un linguaggio che amiamo chiamare volgare friulano, senza alcun senso peggiorativo, s'intende. Anzi è proprio questa vena indigena che toglie opacità alle figure e riscatta la loro frequente ibridazione su opere del Pordenone.

Di una vera coscienza formale, distinta e autonoma nel Calderari, non ci sentiremmo di parlare. Quel che fa lo fa per lungo appreso esercizio e questa pratica dal Pordenone lo ha veramente plasmato dall'esterno; quanto mette di suo consta di un'osservazione per nulla sistematica, anzi episodica e impulsiva (e qui sta forse l'originalità di lui), quei volti tipici di molte

sue figure, annoverabili nel repertorio di una « ritrattistica » friulana caratterizzata e individuabile; quei brani di paesaggio dove ritornano angoli cari della sua terra.

* * *

Dal secondo al quarto decennio del Cinquecento, anche a proposito della pittura in Friuli, classicismo e romanismo son termini che ricorrono quasi di diritto; nell'interpretazione almeno che, dal terzo lustro del secolo, s'incontra nelle opere di Giovanni Antonio Pordenone. Limitandoci al Calderari: se nelle portelle per il battistero del Duomo di Pordenone, che sono del '34 e forse prima, è dato ancora cogliere una quieta atmosfera giorgionesca e un certo sentimento della linea, in opere posteriori, anche impegnative, vediamo lo scadimento dei mezzi formali, i personaggi scomporsi senz'anima, i panneggi gonfiarsi per manierato turgore.

Quelle figure che nel Pordenone sono composte con innato senso dell'equilibrio, nel seguace risultano una mera « collocazione ».

L'Amalteo tentava almeno una traduzione dell'interpretazione pordenoniana del classicismo romano, strumentandolo popolarescamente ma con suasiva eloquenza. Al Calderari, cui forse l'umile origine familiare aveva precluso un giro ampio d'interessi culturali, non restò infine che schematizzare, per la numerosa clientela, i ricchi imprestiti dal Maestro in opere di rossigna grevezza senza volo.

* * *

Molti documenti segnano il curricolo pittorico dello Zaffoni dal 1534 al 1563, anno della sua morte. La nascita del pittore può presumersi avvenuta proprio agli inizi del '500, e lo confermerebbe, se riferibile allo Zaffoni, un affresco con *Madonna e Santi*, firmato « *JOANE MARIA PINSIT* », e datato 1517, esistente a Villa Sile presso Pordenone.

E' in questa operetta *(fig. 1)* un acerbo sapore rinascimentale, e più nei partiti architettonici che nelle figure, di scorretto disegno e ispirate, sembra, dalle pale lignee sparse nella zona. Non è dato trovare un indizio formale in questo diligente tentativo, che può ben essere di un giovane alle prime armi, e tanto meno istituire raffronti con le prime opere sicure dello Zaffoni, le già citate « portelle », che sono di diciassette anni più tarde.

Da queste è invece più agevole scendere a riconoscere la mano del pittore in una rovinatissima predella che si trovava, nel Duomo di Pordenone, sotto alla pala della Misericordia del Pordenone. Tolta nel 1777 in occasione del restauro della cappella e della costruzione di un nuovo altare, venne incorniciata e conservata in seguito dalla famiglia dei conti di Montereale Mantica *(fig. 2)*. La predella raffigura la *Pentecoste,* tema che ben s'accompagnava alla *Madonna della Misericordia.* Il dipinto fu probabilmente fatto eseguire in un secondo tempo, forse per elevare la grande pala sul primitivo e basso altare di legno. O può anche darsi che il

1. - G. M. Zaffoni, « Maria in trono col Bambino fra i Santi Floriano e Bartolomeo », affresco nella chiesetta di Villa Sile. *(Foto Antonini)*

Pordenone, impegnatissimo nel 1515, eseguisse soltanto la pala, declinando l'incarico della predella, affidato in seguito al Calderari. Di questi sembra il fare pittorico, nei tratti fisionomici e nell' atteggiamento delle figure; dall' epidermide del dipinto, nonostante il cattivo stato, trapela la gamma tipica del pittore, variante dal rossigno all'arancione, dal giallo al cinerino, ai verdi smorti. La composizione non è priva di movimento, anzi è animata da certa facilità e vivezza di gesti. L'opera

2. - G. M. Zaffoni, « Pentecoste », particolare di predella, proprietà privata. *(Foto Antonini)*

3. - G. M. Zaffoni, « Nascita di S. Giovanni Battista », portella del battistero del Duomo di Pordenone. *(Foto Antonini)*

4. - G. M. Zaffoni, « Predica di S. Giovanni Battista », portella del battistero del Duomo di Pordenone. *(Foto Antonini)*

5. - G. M. Zaffoni, « Battesimo di Cristo », portella del battistero del Duomo di Pordenone. *(Foto Antonini)*

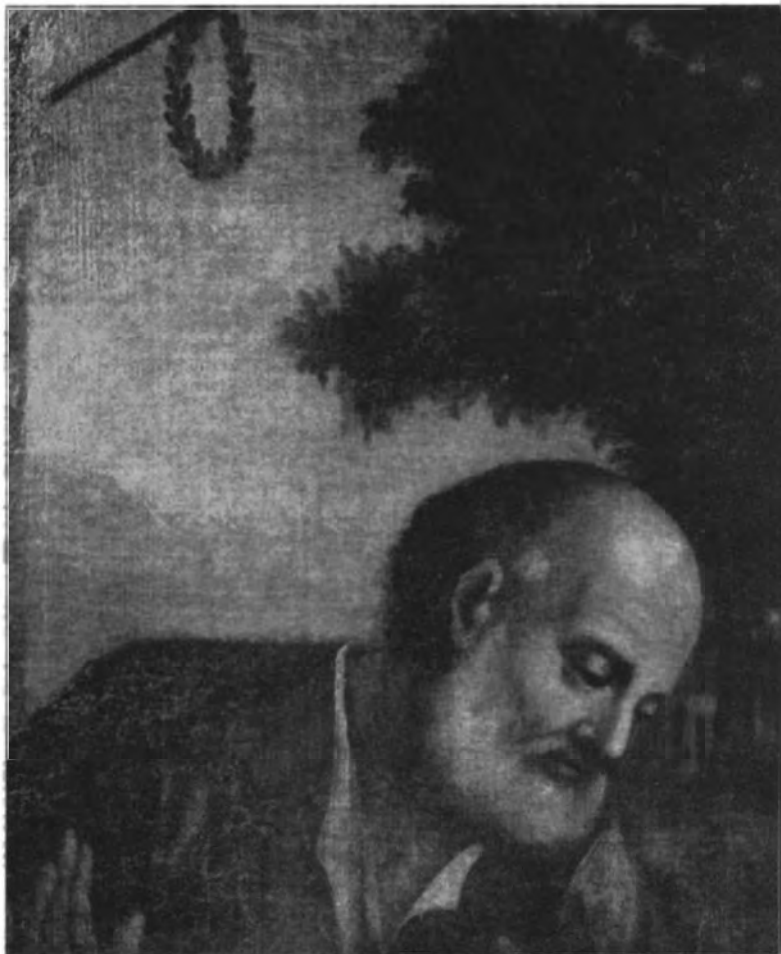
6. - G. M. Zaffoni, « Banchetto di Erode », portella del battistero del Duomo di Pordenone. *(Foto Antonini)*

7. - G. M. Zaffoni, « S. Giuseppe », frammento di pala, proprietà privata. *(Foto Antonini)*

va collocata nel terzo decennio del '500, periodo di formazione del pittore, e prelude alle portelle del battistero, anticipando quella scioltezza di disegno non esente qua e là da scorrettezze e quella gradazione di colori un poco smorta e uniforme.

E' opportuno, da questa data, considerare la possibilità di marginale intervento del Calderari in opere lasciate incompiute dal Pordenone. Così può esser stato per la pala di Pescincanna e, secondo l'idea del Fiocco, per il frammento di predella della Galleria Carrara, con episodio di S. Rocco, datata 1534 e facente una volta tutt'uno con la pordenoniana pala di S. Gottardo. Sembra comunque evidente che, quand'anche lo Zaffoni vi avesse posto mano, la piccola composizione vada ricondotta al maestro. Analogamente si può pensare per le *Storie del Battista,* appunto del '34, dipinte per il battistero del Duomo di Pordenone, nelle quali è palese un brioso ritmo narrativo e una sciolta articolazione compositiva *(figg. 3, 4, 5, 6)*. Specialmente il *Banchetto di Erode* è vicino, per il maggior respiro e vivezza dei volti, e per certi particolari di costumi, alla pordenoniana tavola con lo *Sposalizio della Vergine* nel Duomo di Spilimbergo.

S'apparentano alle *Storie del Battista,* per qualità coloristica, due opere giunte allo stato di frammento. La prima è una parte *(fig. 7)* di *Natività,* e mostra una testa di *S. Giuseppe* sullo sfondo di paesaggio: il trattamento delle fronde presenta strette analogie con i brani corrispondenti delle « portelle » e della *Storietta di S. Rocco.* La seconda è un ritratto, ritenuto del conte di Polcenigo e conservato a Terzo d'Aquileia, che non manca di caratterizzazione psicologica ed è apprezzabile ad onta delle riprese e verniciature.

Un gruppo di opere, prima del 1530, configura l'attività giovanile dello Zaffoni, educata ovviamente sul Pordenone del secondo e terzo de-

8. - G. M. Zaffoni, « Adorazione dei pastori », affresco nella parrocchiale di Vallenoncello di Pordenone. (*Foto Antonini*)

cennio del secolo. Dall'omonima composizione di Piacenza discende l'*Adorazione dei Pastori* frescata a Vallenoncello *(fig. 8)*: ma qui il ritmo è perduto, le figure maldestramente scalate restano in posa, si fa strada lo spunto episodico come il corteo dei Magi e il coretto d'angeli che attornia il Bambino. Né il colore vivace, quasi a toppe, riesce a sollevare lo stento della composizione. Questo particolare cromatismo, che già si fa tipico del Calderari, meglio risalta in alcuni frammenti di pala *(figg. 9, 10, 11, 12)*, ora in raccolta privata. In queste piccole tele il pittore conduce il disegno più agevolmente che sull'intonaco e infonde più calore al tono, senza quel

9. - G. M. Zaffoni, frammento di pala, proprietà privata. (*Foto Fini*)

10. - G. M. Zaffoni, frammento di pala, proprietà privata. *(Foto Fini)*

11. - G. M. Zaffoni, « Cristo benedicente », frammento di pala, proprietà privata. *(Foto Fini)*

12. - G. M. Zaffoni, frammento di pala, proprietà privata. *(Foto Fini)*

13. - G. M. Zaffoni, « Fuga in Egitto », affresco sulla parete interna della facciata del Duomo di Spilimbergo. *(Foto Borghesan)*

14. - G. M. Zaffoni, « Cristo benedicente », affresco in un sacello presso S. Martino di Campagna. *(Foto Corsi)*

15. - G. M. Zaffoni, « Madonna col Bambino e Santi », affresco in un sacello presso S. Martino di Campagna. *(Foto Corsi)*

16. - G. M. Zaffoni, « Madonna col Bambino e Santi », affresco nella chiesetta di S. Croce presso Azzano Decimo.
(Foto Antonini-Gabelli)

17. - G. M. Zaffoni, « S. Valentino », affresco nella chiesetta di S. Croce presso Azzano Decimo.
(Foto Antonini-Gabelli)

cangiantismo superficiale delle ultime opere. Va qui ricordato un affresco esistente nel Duomo di Spilimbergo e raffigurante la *Fuga in Egitto*; l'opera, benché in parte ridipinta, sembra riferibile, per caratteristiche tipologiche e narrative, all' attività dello Zaffoni sullo scorcio del quarto decennio (*fig. 13*).

Verso il '40, e perciò dopo le *Storie del Battista,* vanno collocate la deperitissima decorazione di un sacello presso S. Martino di Campagna, che mostra il *Cristo benedicente* e una *Vergine e Santi,* dai volti che non mancano di severità e bellezza (*figg. 14, 15*); e quella, parzialmente sotto allo scialbo, nella chiesetta di S. Croce presso Azzano X, dove si leggono una *Madonna e Santi* (*figg. 16, 17*) e una *Trinità*. La derivazione pordeno-

18. - G. A. Pordenone, « Natività di Pescincanna », proprietà privata. *(Foto Antonini)*

niana è evidente: il S. Francesco è la citazione puntuale di quello della *Natività* della vicina Pescincanna *(fig. 18)* e conferma una volta di più, ce ne fosse bisogno, l'appartenenza al Pordenone di quell'opera magistrale. La esecuzione di questi affreschi è accurata, il colorito e certe lumeggiature richiamano il pressoché coevo ciclo della Santissima a Pordenone *(figg. 19, 20, 21)*, che si riteneva eseguito verso il 1555 apparendo tale data in un'iscrizione della cappella di destra. Se si considera che l'erezione del tempietto ottagono risale al terzo e quarto decennio del '500; che la

19. - G. M. Zaffoni, « Eterno Padre in gloria d'angeli », affresco nella chiesa della Santissima Trinità di Pordenone. *(Foto Marocco)*

20. - G. M. Zaffoni, « Cacciata dal Paradiso », affresco nella chiesa della Santissima Trinità di Pordenone. *(Foto Marocco)*

21. - G. M. Zaffoni, « Giuseppe venduto dai fratelli », affresco nella chiesa della Santissima Trinità di Pordenone.
(Foto Marocco)

22. - G. M. Zaffoni, « Istituzione dell'Eucarestia », pala nel Duomo di Pordenone. *(Foto Antonini)*

Trasfigurazione e le *Sante Apollonia e Lucia* della cappella destra dove si trova la predetta data non sembrano opere dello Zaffoni ma dell'Amalteo; prendendo come termine *post quem* il 1539, anno di morte del Pordenone che doveva abbellire la chiesa con una pala d'altare, si può presumere che il Calderari abbia iniziato i lavori verso il '40. Lo stile dei dipinti infatti ben si inserisce tra le opere già ricordate e la pala con l'*Istituzione dell'Eucarestia* del Duomo di Pordenone, datata 1547. D'altra parte un confronto con gli affreschi della cappella Mantica, eseguiti verso il 1555, palesa chiaramente il diverso stadio cronologico.

V'è in questo primo ciclo impegnativo per lo Zaffoni il tentativo di trattare il tema con indipendenza compositiva anche se talora, come nella *Morte di Abele* o nella *Cacciata dal Paradiso*, la citazione dalle scene del Pordenone è quasi sempre scadente, né il compiaciuto indugio a caratterizzare i volti, gli spunti paesaggistici colti sul vero, l' accurato studio delle architetture riescono a far dimenticare la disarmonia dell' insieme. Più composto si rivela il pittore in opere di minor dimensione quali la già ricordata pala con l'*Istituzione dell' Eucarestia* del 1547 *(fig. 22)* e la *Madonna tra i Santi Stefano e Andrea* approntata nel 1554 per la chiesa di Cevraia *(fig. 23)*.

Nella prima pala, ri-

23. - G. M. Zaffoni, « Madonna in trono col Bambino fra i Santi Stefano e Andrea », pala nella chiesetta di S. Stefano in Cevraia di Zoppola. *(Foto Antonini)*

24. - G. M. Zaffoni, « Assunzione della Vergine », pala nella sagrestia della parrocchiale di Montereale Valcellina.

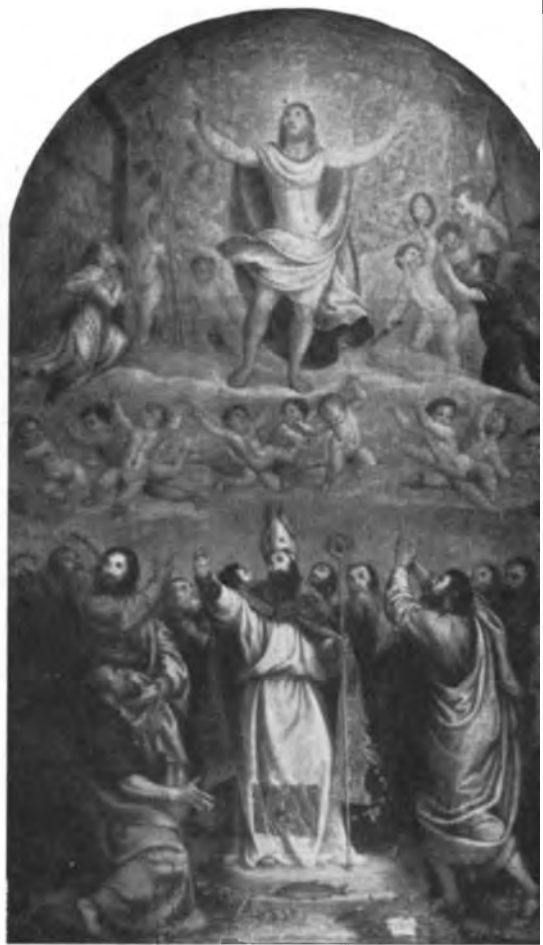
(Foto Antonini-Gabelli)

masta a lungo senza paternità, i caratteri stilistici dello Zaffoni sono evidentissimi: si confronti l'ovale pieno del volto di Cristo e l'impianto della figura e gli atteggiamenti degli apostoli con le corrispondenti figure negli affreschi della vicina cappella Mantica, e l'identità d'autore risalterà facilmente.

Più stancamente è condotta la seconda pala, una slavata tempera, con un imponente S. Andrea, di membra poderose, disceso dai prototipi di Piacenza e Cortemaggiore.

Ricordiamo qui, anche se appar-

25. - G. Silvio, « Ascensione di S. Zenone », pala nella parrocchiale di Aviano.

(Foto Pascotto)

26. - G. M. Zaffoni, « Storie di Maria », affreschi nella cappella Mantica del Duomo di Pordenone. (Foto Antonini-Gabelli)

tenente alla estrema attività del pittore, l'incompiuta *Assunzione della Vergine (fig. 24)* di Montereale Valcellina. Nel gruppo concitato degli apostoli gesticolanti si riassume quasi il consueto repertorio tipologico dello Zaffoni; mentre nelle due zone sovrapposte di figure è forse il ricordo di più recenti schemi compositivi reperibili, ad esempio, nella *Ascensione di S. Zenone* dipinta nel 1545 per la parrocchiale di Aviano dal veneziano Giampietro Silvio *(fig. 25)*.

Con i cicli d'affreschi della cappella Mantica (1554-55 c.) nel Duomo di Pordenone *(figg. 26, 27)* e della chiesa del cimitero di Montereale Valcellina (1560 c.) si chiu-

27. - G. M. Zaffoni, particolare dell'« Adorazione dei Magi », affresco nella cappella Mantica del Duomo di Pordenone. (Foto Antonini-Gabelli)

de l'attività del pittore che risulta morto nel 1563, prima del mese di giugno. L'apparato compositivo *(figg. 28, 29)* è vistosamente declamatorio. Sulle vele, lunette e pareti si moltiplicano le figure, in uno strano

28. - G. M. Zaffoni, « Storie di Maria », affreschi nella chiesa del cimitero di Montereale Valcellina. *(Foto Antonini-Gabelli)*

29. - G. M. Zaffoni, « Angeli musicanti », affreschi nella chiesa del cimitero di Montereale Valcellina. *(Foto Antonini-Gabelli)*

risentimento di *horror vacui,* quasi adunasse il pittore le proprie creature nel presagio di morte vicina *(fig. 30);* paraste sontuose, architetture e interni schiettamente rinascimentali, brani reali di paesaggio.

Resta però, in queste pitture, un'ambiguità morale (e può dirsi manieristica in senso negativo, ché la « maniera » ha problemi e vicende storiche propri); è persa quella certezza etica che sosteneva la fantasia del Pordenone sul piano della realtà. Manca la personalità forte capace di tradurre in poesia idee e convincimenti « attuali », che circolavano anche in provincia. Il « moto che è causa di ogni vita », vera conquista rinascimentale, era divenuto nel Pordenone libera energia formale. Anche il Calderari lo sentiva necessario presupposto all'operare artistico. Ma la fuga spaziale, la tensione struttiva, la luce trascorrente erano da lui cercate unilateralmente e con limitata visione: il dinamismo compositivo si complica di forzature abnormi o di pesantezza che precludono il fluire del ritmo. All'unità tonale subentra l'accostamento arbitrario delle tinte, il cangiantismo.

Il Calderari tuttavia tentava una riprova sulla realtà; ma quanto essa ancora gli offriva non bastava a vivificare un contesto sostanzialmente dominato dal gusto dello schematismo intellettualistico. Forse gli sfuggivano i termini concreti del problema manieristico; o forse la stanchezza non gli permetteva ormai d'affrontarlo e risolverlo sul piano della poesia.

30. - G. M. Zaffoni, « Ritratto », affresco nella chiesa del cimitero di Montereale Valcellina. *(Foto Antonini-Gabelli)*

LA SCUOLA

Il Calderari non ebbe scuola propria in senso stretto. Nella sua bottega però è verosimile operassero aiuti di discreta capacità, in grado di collaborare nei cicli d'affreschi più vasti, o di condurre per conto proproprio, in provincia, lavori assunti dal principale.

Delineamo qui qualche figura, il cui nome resta sconosciuto, raggruppando alcune opere dove appaiono caratteristiche e aspetti formali similari.

Possiamo cominciare dal pittore della pala con la *Madonna tra i Santi Pietro e Paolo,* del Duomo di Pordenone *(fig. 31).* L'idea della composizione dell'opera, probabilmente uscita dalla bottega dello Zaffoni, risale forse al Pordenone, che aveva dipinto per la chiesa di S. Maria di Cordenons una pala di eguale soggetto, ora perduta.

L'ostentato roteare dei manti, l'accentuato turgore delle membra, l'impianto smisurato delle figure permettono di assegnare a questo pittore, ma in uno stadio precedente, un piccolo ciclo d'affreschi che ricopre il coro della chiesa di S. Michele Arcangelo a Ovoledo. Sulle vele della volta sono gli *Evangelisti con i loro simboli,* affiancati da angioletti variamente intenti agli strumenti *(fig. 32).* Degli affreschi sulle pareti del coro resta soltanto, a destra, una doppia raffigurazione dell'*Arcangelo Michele con Tobia* e un cartiglio. L'intradosso dell'arco trionfale mostra otto mezzi busti di *Sante martiri (fig. 33)*; sulla parete esterna di esso è una *Annunciazione.* Il tipo della Madonna che fervorosamente schiude le mani sul petto al saluto dell'angelo sembra derivare dallo schema pordenoniano della pala di Cividale, del 1539, che può offrire così un *post quem* alla datazione degli affreschi. Anche i gruppi degli *Evangelisti* sono ad evidenza ispirati ai cicli maturi del Pordenone *(fig. 34).* Ma quanto malsicuri sono gli scorci e quanto stenta il disegno delle figure, che inelegantemente atteggiano dita appuntite, a mantenersi entro i limiti del-

31. - G. B. Grandonio (?), « Madonna in trono col Bambino fra i Santi Pietro e Paolo », pala nel Duomo di Pordenone.

(Foto Antonini-Gabelli)

32. - G. B. Grandonio (?), « Evangelista Giovanni », affresco nel chiesuolo di S. Michele arcangelo di Ovoledo di Zoppola. *(Foto Antonini-Gabelli)*

33. - G. B. Grandonio (?), « Sante martiri », affresco nel chiesuolo di S. Michele arcangelo di Ovoledo di Zoppola. *(Foto Antonini-Gabelli)*

34. - G. B. Grandonio (?), « Evangelista Luca », affresco nel chiesuolo di S. Michele arcangelo di Ovoledo di Zoppola. *(Foto Antonini-Gabelli)*

35. - G. B. Grandonio (?), « Ascensione », affresco nella cappella sinistra nella chiesa della Santissima Trinità di Pordenone.
(Foto Marocco)

la decenza. Senza dimenticare, s'intende, le ridipinture di quello zelante restauratore ignaro d' avere appioppata la mano sinistra al braccio destro di una povera martire del sottarco.

La manierata gamma coloristica accosta tinte gialle e arancioni ai verdi smorti e ai violacei, disinvoltamente, e con quel fare tipico dei seguaci del Calderari e dell'Amalteo.

Verso la metà del Cinquecento, e poco dopo la pala del Duomo di Pordenone, questo pittore affresca con modi ancora più concitati e plateali l'*Ascensione,* nella

36. - G. de Stefanelli (?), « Storie di S. Caterina », affreschi nella chiesetta di S. Caterina in Marsure di Aviano.
(Foto Antonini-Gabelli)

37. - G. de Stefanelli (?), « Madonna col Bambino fra Santi », affresco nella chiesetta di S. Caterina in Marsure di Aviano. *(Foto Antonini-Gabelli)*

cappella sinistra della Santissima *(fig. 35)*; e lo *Sposalizio di S. Caterina,* sulla parete della navata. Naturalmente l'opera non è l'attuale che vediamo, quasi tutta del restauratore: ma quella che allora avrà forse riscosso consensi proprio per la sua turgida vena espressionistica.

Questo artefice sembra aver goduto di una certa stima, come attestano gli incarichi di opere per il Duomo e la chiesa della Santissima. Volendo fare un nome, ricorderei quel Gio Battista Grandonio di Pordenone, documentato dal 1543 al 1556, fratello del medico Girolamo (v. Joppi).

Un modesto ciclo di affreschi nella chiesetta di S. Caterina a Marsure, datato 1544, mette in luce il fare di un altro pittore, un poco più discosto dai modi del Calderari, forse suo coetaneo, della cerchia pordenoniana.

Dentro un'aura ancora quattrocentesca svolge costui pacatamente le *Storie di S. Caterina (fig. 36),* concentrando diligentemente l'attenzione su ogni figura con l'intento d'infondere una appropriata espressione. Il risultato è modesto, ma non privo di rustica grazia e popolaresco sapore *(fig. 37)*. La mano di questo pittore si riconosce in un altro affresco raf-

38. - C. de Stefanelli (?), « Maria in trono col Bimbo fra i Santi Gerolamo e Ignazio », affresco nella chiesetta delle Grazie di Montereale Valcellina.
(Foto Antonini-Gabelli)

figurante una *Vergine fra i Santi Gerolamo e Ignazio* esistente nella chiesetta delle Grazie a Montereale Valcellina *(fig. 38)*.

Un documento del 30 marzo 1531, riportato dallo Joppi, ricorda un *Magister Johannes Hieronimus pictor filius ser Angeli de Stephanellis incola Purliliarum,* che si impegna a dipingere una pala e di affrescare la cuba della chiesa di S. Maria di Giais. Giais e Marsure sono a tiro di schioppo e non mi sembra azzardato anche per la concordanza cronologica, identificare il pittore delle *Storie di S. Caterina* con Girolamo de Stefanelli da Porcia.

Di un pittore più tardo e a conoscenza della maniera dell' Amalteo è la decorazione ad affresco dell'oratorio di S. Bernardino a Rorai Grande: articolata scioltamente è degna di menzione la *Fuga in Egitto* sulla parete sinistra del coro *(fig. 39)*.

Ossequiente invece alla maniera dello Zaffoni si dimostra, alla Santissima, il maldestro pittore che ha frescato la *Deposizione di Cristo* e *Mosé davanti al Faraone (fig. 40)* sulla parete della navata: sclerotiche bianche figure allampanate in pose da artritici, tendenza alla narrazione aneddotica. Forse di lui, nel vicino oratorio di Valle, la *Madonna coi Santi Lucia, Francesco, Leonardo, Gregorio e Rocco* dove i gialli e le lumeggiature sui carnati lasciano un senso di slavato e diffuso biancore.

Uscite dalla bottega del Calderari, le portelle del Battistero di Villanova *(figg. 41, 42)* denunciano la loro derivazione da quelle del Duomo di Pordenone; qualche volto ben azzeccato riscatta la fragilità compositiva

39. - Pittore friulano della metà del '500, « Fuga in Egitto », affreschi nell'oratorio di S. Bernardino in Pordenone.

(Foto Antonini-Gabelli)

40. - Scuola dello Zaffoni, « Mosè davanti al Faraone », affresco nella chiesa della Santissima Trinità di Pordenone. *(Foto Marocco)*

41. - Scuola dello Zaffoni, « Predica del Battista », portella del battistero della parrocchiale di Villanova, ora nella Pinacoteca comunale di Pordenone.

(Foto Antonini-Gabelli)

42. - Scuola dello Zaffoni, « Battesimo di Cristo », portella del battistero della parrocchiale di Villanova, ora nella Pinacoteca comunale di Pordenone.

(Foto Antonini-Gabelli)

e lo stento delle scenette. Sono avvicinabili ad esse altri resti di predella, assegnati allo Zaffoni nel Museo di Udine, ma certo opera di bottega.

Dagli affreschi della chiesa del cimitero di Montereale derivano le quattro grandi tele con l'*Adorazione dei Magi,* ecc. del Duomo di Maniago. Queste macchine compositive, da collocarsi verso il settimo decennio, assieme ad una *Trinità* della chiesa di S. Giovanni di Polcenigo sono per ora i soli lavori superstiti di un mediocre sconosciuto pittore.

ITALO FURLAN

ELENCO DELLE OPERE

AZZANO DECIMO - Chiesa di S. Croce: Affreschi con *SS. Trinità* e *Madonna col Bambino e Santi.* Circa 1540.
Stato di conservazione: discreto Le figure sono ancora parzialmente coperte dallo scialbo.

CEVRAIA DI ZOPPOLA - Chiesa di S. Stefano: Pala raffigurante la *Madonna col Bambino tra i Santi Stefano e Andrea.*
Tempera su tela. Firmata e datata 1554.
Stato di conservazione: cattivo.

MONTEREALE VALCELLINA - Sacrestia della parrocchiale: Pala raffigurante la *Assunzione della Vergine.*
Tempera su tela, incompiuta. Prima del 1563.
Stato di conservazione: cattivo.

MONTEREALE VALCELLINA - Chiesa del cimitero: Affreschi:
Parete destra: *Gesù tra i Dottori, Fuga in Egitto, Annunciazione e Visitazione.*
Parete di fondo: *Morte della Vergine, Cristo in gloria d'angeli.*
Parete sinistra: *Sposalizio della Vergine, Adorazione dei Magi, Natività della Vergine, Presentazione al tempio.*
Sulla volta: *Evangelisti, Profeti, Dottori e angeli musicanti.*
Parete dell'arcosanto, a sinistra: *S. Rocco tra i Santi Sebastiano e Francesco.*
a destra: *S. Stefano tra i Santi Antonio e Biagio.*
in alto: *Offerte di Caino e Abele.*
Stato di conservazione: discreto.

PORDENONE - Duomo: Portelle del battistero (appese ai piloni centrali): *Predica di S. Giovanni Battista, Nascita di S. Giovanni Battista, Battesimo di Cristo, Banchetto di Erode.*
Olio su tavola. Menzionate nel 1534 (v. regesti).
Stato di conservazione: discreto.

PORDENONE - Duomo: Pala con la *Istituzione dell'Eucarestia.*
Olio su tela. Datata 1547.
Stato di conservazione: discreto.

PORDENONE - Duomo, cappella Mantica: Affreschi, 1554 c.:
Sulla volta: *Incontro di Gioacchino e Anna, Nascita della Vergine, Presentazione al tempio, Sposalizio della Vergine.*
Lunette: *Epifania, Adorazione dei Pastori, Presentazione di Gesù al tempio*
Pareti laterali: *Discesa dello Spirito Santo, Cristo tra i Dottori, Ascensione, Cristo coi discepoli di Emaus, Cristo appare alla Maddalena, Assunzione, Visitazione.*
Stato di conservazione: cattivo. Sono in corso restauri.

PORDENONE - Chiesa della Santissima Trinità: Affreschi del coro. Circa 1540-45.
Sulla volta: *Eterno Padre in gloria d'angeli, Creazione di Adamo ed Eva, Tentazione del serpente, Cacciata dal Paradiso.*
Intradosso: *Profeti.*
Parete dell'arcosanto: *Annunciazione.*
Parete del coro: *Incendio di Sodoma, Morte di Abele, La fuga di Loth da Sodoma, Giuseppe venduto dai fratelli, Il sacrificio di Abramo, Apparizione*

di Dio a Mosé, Ebrietà di Noé, Il diluvio universale.
Parete destra della navata: *SS. Trinità.*
Stato di conservazione: mediocre. Restaurati e ripidinti dal prof. Tiburzio Donadon.

PORDENONE - Raccolta privata: *Testa di S. Giuseppe,* frammento.
Olio su tela. Circa 1530-35.
Stato di conservazione: discreto.

PORDENONE - Raccolta privata: *Pentecoste.* Predella proveniente dall'altare della Misericordia del Duomo.
Tempera su tela. Circa 1525-30.
Stato di conservazione: pessimo.

S. MARTINO DI CAMPAGNA (presso) - Cappellina: Affreschi. Circa 1535-40.
Sulla volta: *Cristo benedicente.*
Parete di fondo: *Madonna col Bambino e Santi.*
Stato di conservazione: pessimo.

SPILIMBERGO - Duomo: *Fuga in Egitto.* Affresco. Circa 1535-40.

TERZO D'AQUILEIA - Raccolta privata: *Ritratto.* Circa 1530-35.
Olio su tela.
Stato di conservazione: discreto.

TIEZZO DI AZZANO DECIMO - Raccolta privata: Quattro frammenti di pala. Circa 1530-35. Olio su tela.
Stato di conservazione: discreto.

VALLENONCELLO DI PORDENONE - Parrocchiale: Affresco con *Natività.* Circa 1530.
Stato di conservazione: discreto.

VILLA SILE - Chiesetta di S. Maria: *Madonna col Bambino e Santi.*
Affresco. Datato 1517. Firmato: *JOANES MARIA PINSIT.*
Stato di conservazione: discreto.

OPERE PERDUTE

FAGNIGOLA DI AZZANO DECIMO - Chiesa di S. Maria: Gonfalone (v. regesti).
Fraternita di S. Maria e S. Michele. Gonfalone dipinto su ambo i lati con le immagini della Madonna e i Santi Michele e Urbano (v. regesti).

PORDENONE - Fraternita dell'Ospitale: Gonfalone (v. regesti).
Chiesa del Lazzareto. Pala firmata: J.M.P.F. (G. de Renaldis, *Della pittura friulana,* Udine, 1798, p. 43).

VISINALE DI PASIANO DI PORDENONE - Fraternita dei Santi Sebastiano e Rocco: Ancona dipinta con le immagini dei *Santi Rocco, Sebastiano e Apollonia* (v. regesti).

REGESTI

1534. *Adì 15 Marzo, dati a Zuan Maria pittor per la pittura del battemo L. 3.*
Vedi a c. 72 adì 17 febbraio 1534, degli estratti della chiesa di S. Marco di Pordenone.
(F. DI MANIAGO, *Storia delle Belle Arti friulane,* Venezia, 1819, p. 247).

1542, 18 dicembre - 1543, 1 aprile — *Riceve più acconti per la pittura delle portelle del battistero del Duomo di Pordenone.*
Archivio co. di Montereale-Mantica.
(V. JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo,* p. 32).

1544, 10 maggio — *Dipinge un gonfalone di zendato doppio detto grana per la Fraternita di S. Maria e S. Michele di Fagnigola, colle figure in ambi i lati di S. Maria, di S. Michele e S. Urbano, lungo braccia due e una quarta, largo uno e mezzo, della bontà e bellezza del gonfalone della Fraternita dell'Ospitale di Pordenone ed uguale al gonfalone di S. Maria della chiesa di Fagnigola per ducati 15.*
Not. Francesco Domenichini A.N.U.
(V. JOPPI, *op. cit.,* p. 32).

1545, 22 dicembre — *Confessione di debito di ducati 20 d'oro della Fraternita dei Santi Sebastiano e Rocco di Vicinada di Prata per un'ancona loro fatta dal pittore Gio. Maria Zaffoni.*
(V. JOPPI, *op. cit.,* pp. 32 e 85).

1554 e 1555 — *Gio Maria Zaffoni riceve più acconti per affreschi eseguiti nel Duomo di Pordenone, nella cappella di S. Maria fuggente in Egitto, fondata con suo testamento dalla nob. Luigia Mantica di Pordenone, vedova del nob. Alessandro di Spilimbergo, dell'anno 1549, 8 giugno.*
Archivio co. di Montereale-Mantica.
(V. JOPPI, *op. cit.,* p. 32).

1560 c. — *Comincia gli affreschi nella vecchia chiesa parrocchiale di Montereale. Non furono del tutto compiuti per la morte del pittore avvenuta l'anno 1563 prima del mese di giugno.*
(V. JOPPI, *op. cit.,* p. 32).

1570 17 Zenaro — *Pagai Duc. 4 alle heredi de Mistro Zuanne Zaffon depentor per resto di la sua mercede da depenzer la capella costrutta da Madonna Alovisa mia sorella, apr per Antonio Amalteo in Cancellaria.*
Tratto dall'archivio del signor conte Ottaviano di Montereale-Mantica da un vecchio estratto, ossia libro di note della famiglia Mantica scritto da Alessandro Mantica.
(F. DI MANIAGO, *op. cit.,* p. 247).

1570, 23 maggio — « *Nos Pomponius Amaltheus pictor et civis Sancit Viti, judex arbiter, et extimator electus per heredes Ser Joannis Marie pictoris de Portunaonis (Calderari) ex una, et Comune et homines Ville Montisregalis se tuentes, ex altera, causa, et occasione mercedis praestite per ipsum Ser Joannem Mariam in pingendo cubam, seu Capellam Ecclesie dicte Ville Montisregalis, vel prout in compromisso etc. etc. Unde viso dicto compromisso in nos facto de anno 1564, die octavo Decembris manu egregii d.i priami beni not.ii de Sacillo tunc temporis cancellarii Valvasoni: Viso istrumento eorum conventionum, visa ipsa pictura cubae, diligenterque ea considerata, visa pictura palle incepta, et non finita, et consideratis pactis appositis in dicto instrumento conventionum, et auditis de eorum juribus oretenus, coram nobis per partes pluries dictis, et allegatis, consideratisque super premissis omnibus considerandis: Christi nomine invocato, a quo omne rectum judicium procedit, dicimus, judicamus, et extimamus mercedem ipsius Ser Joannis Mariae, tam pro cuba, quam pro picturis dictae palae per ipsum inceptis et non finitis, fore et esse in ducatis centum octuaginta sex, ultra ducatos viginti promissos per dictum Joannem Mariam extranere de eius mercede, et ultra expensas fiendas per dictum S. Jo. Mariam pro confetione et ornamentis pallae, in quibus ducatis 186 dicti heredes teneauntur bonificare ipsi Comuni omnia ad dictum computum, etc.* ».

G. BAMPO, *Contributo Quinto alla Storia dell'Arte in Friuli*, Udine, 1961, pp. 21-22.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SUL CALDERARI

F. ALTAN, *Del vario stato della pittura in Friuli*, Venezia, 1772.

G. DE RENALDIS, *Della pittura friulana*, Udine, 1798, pag. 43.

L. LANZI, *Storia pittorica dell'Italia*, Bassano, 1818, tav. III, pag. 95.

G. B. CAVALCASELLE, ms. della Bibl. Com. di Udine, 1876.

V. JOPPI, *Contributo IV e ultimo.*

I. FURLAN, *La Natività di Pescincanna*, su « Il Noncello », n. 7, 1956, pagg. 39 58 (ivi la restante bibliografia).

IDEM, *Profilo del pittore Gasparo Narvesa*, su « Il Noncello », n. 11, 1958, pagg. 53-54.